

UOMINI per gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L.353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART. 1 comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE
Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel/fax 011 210 855 - 3334412591
Centro Missioni e Amse Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano tel. 0172/ 61386 fax 0172 630211

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Michele Mottura - Ottavio Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Monica Vanin - Claudino Vieira - Paolo Damosso - Mario Durando - Giovanni Bisceglia - Tom Cossolo

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi viene segnalato
Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa Comunecazione - Bra (CN)

Numero 1/2014
Anno LIV - Nuova serie

www.missionicapoverde.it - sorellanenne@missionicapoverde.it www.amses.it - segreteria@amses.it
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art. 7 del 196/03.

di fr. MICHELE MOTTURA

Cari amici,
ogni bene a voi tutti.

Alcuni giorni fa ho incontrato un giovane che è stato in Capo Verde, il quale trasmette così un eco del suo viaggio:

“Ho provato a guardare con occhi curiosi, la bellezza forte di questo popolo dai lineamenti di seta e ho trovato dietro alla meraviglia estetica e la mescolanza estatica ed improbabile della pelle nera - occhi azzurri e capelli biondi, la fragilità dei volti velati di saudade per un misterioso e ancestrale bisogno di salvezza che supera ogni innaturale schiavitù, di cui la memoria rimane memore, segnata da una ruga dentro... che mi fa pensare al bisogno di un Dio consolatore e salvatore...”

La saudade, la nostalgia di una bellezza della vita, la nostalgia di cose genuine e forti, il desiderio di bene non lo possiamo sradicare dal cuore e quando lo incontriamo negli altri subito lo riconosciamo e per contagio si accende anche in noi qualcosa che sembrava sopito. È quanto ho vissuto nel mese di febbraio facendo visita ai frati italiani e capoverdiani presenti nell'Arcipelago toccando con mano l'entusiasmo con cui portano avanti le loro molteplici attività, segnate da un bisogno impellente: annunciare la parola del Vangelo.

Ho potuto vedere giovani desiderosi di fare cose importanti per loro e per gli altri, che calpestanto la stessa terra. Rientro con una grande gratitudine in cuore verso tutti i missionari che hanno speso la loro vita per questo popolo,



Occhi di saudade

senza badare a salvare se stessi, ma tesi unicamente a far crescere altri. Vedo in questi movimenti realizzarsi la parola della Pasqua: la risurrezione è possibile! Vedo in questi volti un tratto concreto di fiducia e di speranza.

La stessa gratitudine che nutro per i missionari, è anche per voi, cari amici e benefattori, che continuate a sostenere con la vostra generosità i loro passi.

**Buona Pasqua a voi
e alle persone a voi care!**



La carità non si inquieta.

*Signore Gesù, placa il mio cuore;
appiana le inquietudini che lo tormentano;
sradica le paure che vi abitano,
e donami la gioia di gustare la tua pace.*

La carità è amore vicendevole

*Signore Gesù, ti presento con gratitudine
le persone che mi hai messo accanto
perché li accolga con amore;
apri il mio cuore perché possa riconoscere
il loro bene verso di me,
e possa superare le chiusure verso di loro.*

La carità è mansuetudine

*Signore Gesù, il desiderio di apparire,
di affermazione e di essere al centro dell'attenzione
è sempre incombente.
Donami il coraggio
e la forza della mansuetudine.*

La carità non giudica e non condanna.

*Signore Gesù, tu che non condanni,
accogli la mia persona così com'è;
e rendimi disponibile alla riconciliazione,
alla compassione verso il prossimo.
Rendimi capace di gustare il perdono
e di non guardare i piccoli difetti degli altri.*

La carità è obbediente.

*Signore Gesù, tu che per amore,
ti sei fatto obbediente fino alla croce,
donami di saper 'obbedire' a chi mi vive accanto,
quale espressione sincera di amore profondo.*

La carità è anticipo di risurrezione.

*Signore Gesù, risorto dai morti,
dona a me e a tutti,
di gustare fin da adesso
tratti di risurrezione.*

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).



di Monica Vanin

Quanta rabbia, quanta stanchezza, quanta delusione c'è in giro, quante ferite alla vita e alla dignità delle persone. Quanto lavoro perso, con l'umiliazione di dover cercare e chiedere a vuoto, mentre le nuove povertà vanno a depositarsi sulle povertà di sempre, come un ennesimo strato di calcare sul fondo della pentola! Le malattie dell'economia somigliano troppo a quelle del cuore umano: fame insaziabile, vuoto che genera vuoto, squilibri non governati, soluzioni di forza per le situazioni complesse, fuga dalle responsabilità...

La crisi c'è e si fatica a distinguere la luce in fondo al tunnel. Quando hai famiglia, figli giovani soprattutto, questo spettacolo rischia di gettarti in un vortice di ansietà e di depressione.

E allora, come la mettiamo con "la gioia del Vangelo", di cui il nostro papa Francesco ha fatto non solo il filo conduttore dell'esortazione Evangelii gaudium, ma anche una bandiera, una cifra di stile per tutti noi?

La gioia cristiana è un mistero che sfida le parole. Se penso ai "misteri della gioia" del rosario, non ce n'è uno che non getti un cono d'ombra, che non abbia anche un dramma lancinante sullo sfondo. La Vita è proprio così: slancio potente, per realizzare equilibri tra gli elementi, sempre più sofisticati e sempre minacciati; spinta a generare creature sempre più complesse e libere, capaci di una vera risposta d'amore...

Che avventura! Rischio, ferita, strappo, combattimento: tutto è già scritto, fa parte del gioco. La vita è in cammino: quella dei singoli, dei popoli e di tutto ciò che esiste, e va ver-

so un punto che non conosciamo. Per i cristiani è la pienezza di Gesù Risorto, che accompagna l'intero creato nel cuore del Dio trinitario, sulle ali dell'amore fiducioso e gratuito. Che onore imbarazzante, oltre che entusiasmante, essere chiamati a condividere un progetto simile, noi tanto piccoli! Grandi in dignità, sì, eppure così piccoli, in questo



universo smisurato...

Ecco, la premessa della gioia sta forse nell'accettare di essere insieme grandi e piccoli, con la capacità di ridimensionare ciò che deve esserlo.

Ridimensionare la nostra volontà di potenza e di controllo su troppe cose, ma anche la visione del mondo trasmessa dai mezzi di comunicazione. Ridimensionare la nostra "centralità": il mondo è grande, in perenne movimento, e ormai, per la prima volta, tutti siamo legati indissolubilmente a tutti. La vecchia, nobile e "contagiosa" Europa, non ne è più il centro: bisogna farsene una ragione.

Abbiamo un papa non europeo, vorrà pur dire qualcosa (a parte la legittima soddisfazione per le sue radici piemontesi). La storia poi ci viene in aiuto, anche l'umile storia raccontata da padri e madri, nonni e nonne.

Non è proprio vero che si stava meglio quando si stava peggio.

E' vero che le relazioni tra le persone erano più semplici, più immediate e rassicuranti: tutto era più ristretto. E' anche vero che situazioni spaventose, come quelle legate alla guerra, hanno mobilitato il meglio degli esseri umani, non solo il peggio.

Con tutto ciò, solo qualcuno che abbia un problema grave può rimpiangere gli anni della guerra o la guerra in se stessa.

Troppe guerre ci sono al mondo, invece, orrende e misconosciute, e gli ultimi settant'anni non sono stati rose e fiori in nessun luogo: quando mai! Il fatto è che stiamo vivendo un cambiamento planetario talmente rapido che per forza di cose siamo smarriti, in balia di qualcosa che è più grande di noi.

Non dobbiamo avere paura di sentirci fragili, non è questo a compromettere il nostro accesso alla gioia.

Anzi!

Crisi, disoccupazione, depressione...
C'è ancora spazio in noi per la gioia pasquale?

Una gioia possibile

Signore Gesù, che mistero insondabile è la Gioia che ci hai guadagnato...

Mi ricorda quello che Michelangelo diceva delle sue sculture, lui che prediligeva il marmo, ed era fiero che le sue opere nascessero "per via di levare" e non "per via di porre". Si limitava (così diceva lui) a togliere il superfluo, perché la figura, l'opera prigioniera della materia informe, potesse venire alla luce.

Vivere abbracciati da te, e a te, Cristo Signore, è sentire che la nostra vita — tutta una perdita, giorno dopo giorno — è in realtà un lavoro di scalpello, per permettere al figlio di Dio in noi di prendere forma, di venire finalmente alla luce. Sono colpi che fanno male, certo. Ma anche qui, occorre senso della misura. Perdere il lavoro è grave, ma non è più grave del perdere la salute psicofisica o una persona molto cara. Non è più grave dello scorrere dei giorni, uno dopo l'altro, emorragia di vita che ci avvicina alla morte, così necessaria e insieme così difficile da accettare.

Non è più grave, soprattutto, del chiudersi in se stessi e nei propri problemi, facendone il centro di ogni cosa, mentre intorno a noi c'è sempre (ripeto: sempre) chi soffre molto, molto più di noi, e aspetta un gesto, una parola, un cenno di condivisione.

Non è più grave del perdere la fiducia, soprattutto quella otterranea, istintiva fiducia nella bontà della vita, nella necessità del bene e della giustizia, nella presenza di un Tu che ci precede e non ci abbandona, e che per noi è il Vivente, con un Volto e un Nome.

E' una via non eroica, forse, un modo "minore" per augurare a me, e a te che stai leggendo, una Pasqua umilmente gioiosa, ma che sia buona davvero.



Avanti con fiducia con Gesù



di OTTAVIO FASANO

Miei cari amici, ricevette il mio ricordo e saluto da Capo Verde. Non è una frase di abitudine. No. Capo Verde e la sua gente hanno lentamente contribuito a far crescere la mia vita di uomo, credente e di missionario del Vangelo di Gesù, Crocifisso e Risorto.

Non posso, amici, separare la mia vita da questa esperienza umana e di fede dal mio lungo incontro e dialogo con voi.

Chi vi scrive e tutta la missione, è cresciuta e si è sviluppata grazie a tutti voi Amici e Benefattori. Mai mi stancherò di dire con forza questa verità di solidarietà, di aiuti e di servizio che, in molti modi, avete regalato a me stesso, ai missionari ed a tutto il popolo capoverdiano.

Questi vostri aiuti concreti ci hanno dato la possibilità di realizzare opere piccole ed opere importanti. **Opere grandi:** la creazione dell'Ospedale San Francesco d'Assisi, che ha salvato centinaia e centinaia di vite umane. Ospedale che è stato regalato allo Stato di Capo Verde. **Le 32 (trentadue) scuole rurali** per l'infanzia che ricevono ogni giorno circa 2400 bambini. **La Casa Manuela Irgher** che accoglie le ragazze-madri a Santa Cruz di Santiago. **La grande Vigna di Maria Chaves e la Cantina di Monte Barro.** **Le Case del Sole** per ricevere gli amici e benefattori, per sviluppare un turismo alternativo e solidale. **L'Auditorium**, quale spazio per dare attenzione alla cultura capoverdiana e per l'approfondimento di tematiche religiose, sociali, politiche, etc...

Amici e benefattori, per voi e per le nostre famiglie, ho vo-



luto citare le opere più significative che voi con noi avete realizzato. Lo scrivo convinto: queste opere sono frutto, unicamente frutto della vostra fiducia che, lungo tanti anni di lavoro ci avete donato, condividendo il vostro tempo, il vostro lavoro, la vostra solidarietà, il vostro aiuto economico e la vostra capacità professionale.

Vi chiedo, in questa Santa Pasqua del Signore della Vita, di sentire vicine e vostre, queste "opere". Mi permetto di suggerirvi di decidere, un giorno, di venire a fare le vacanze alle **CASE del SOLE**, per vedere e gustare da vicino quanto, insieme, siamo riu-



sciti a realizzare.

Queste **"opere"** sono testimonianza concreta della nostra "fede" in Gesù. Credetelo, è proprio così. Quando i farisei contestavano e criticavano Gesù e non lo hanno voluto accogliere, la sua coraggiosa risposta è stata: **"se non volete credere in me, alle mie parole, credete almeno alle opere che ho compiuto e che compio"**.

Avanti con fiducia e buona e gioiosa Pasqua di Risurrezione.

Un abbraccio, Padre Ottavio.



È notte.

Non riesco a prendere sonno.

È un momento molto difficile della mia vita.

Tu lo sai, Padre.

Tu sai quando mi corico e quando mi alzo.

Così prega il salmista.

Tu conosci il numero dei miei capelli, dice Gesù ai suoi discepoli.

Lotto.

Sento l'aridità della mia poca fede.

Apro il Vangelo e la tua Parola, Padre, viene a me dall'alto della croce dove Gesù sta morendo.

La Parola che esce dalla sua bocca mi conduce ad intuire la grandezza, la potenza, l'ampiezza, l'indicibilità dell'Amore Infinito che la riempie

di totale e piena DECISIONE DI AMORE E DI AMARE:

Padre perdona loro

perché non sanno quello che fanno. Sulla croce Gesù ci rivela pienamente come ama il Mondo ed come ama ognuno di noi. Sono sotto la croce.

Scendono nel mio cuore, nella mia mente, nella mia carne queste Parole uniche, infinite, piene solo di AMORE per ogni persona, per me. Ascolto e faccio silenzio. E nel silenzio e nella solitudine della notte bevo la speranza: sono certo, al di là di tutto, Lui, la Vita, il Risorto mi ama. Amen.



Le stelle sono così vicine che se prendo una scala mi sembra di potermi sedere sopra e mi viene da dire: "Deus ma bo" perché il Signore è con te e con me, una verità che fa parte della nostra vita in qualunque situazione di gioia e di dolore siamo e dove ci troviamo. Serena Pasqua

Deus ma Bo

di Silvino Benetti

"Il Signore sia con te" è utilizzato in occasioni liturgiche o ecclesiali, mentre nel creolo di Capo Verde "Deus ma bo" è un augurio subito familiare, quotidiano, e immediato. Si risponde dicendo grazie, rivolgendosi allo stesso tempo a chi ci trasmette l'augurio come a Colui che ha scelto di esserci, per sempre, vicino e compagno fedele. Proprio il sapore umano di questa espressione ci richiama alla nostra umanità, vincolata, umilmente e felicemente, al nostro Dio.

"Deus ma bo" mi dice Anibal quando, dopo la lunga attesa seduti al bordo della strada della cittadina di Porto Novo, salgo sul PK diretto al Planalto Norte di S. Antao, altopiano a 1500 metri sul livello del mare, dove collaboro, per la Regione Piemonte, al miglioramento della fabbricazione dei prodotti del latte di capra, unica risorsa per gli allevatori di questo desertico altopiano.

La prima notte dormo in casa di Humberto a S. Tome, appena prima di Campo Redondo, da dove inizia l'altopiano. La luna sembra una lampada accesa in cielo e non sembra che l'assenza di corrente elettrica sia un problema.

Il giorno dopo aiuto a fare i formaggi spremendo nelle formine la pasta quagliata, ottenendo la classica robiola bianca e provo soddisfazione, quando vedo che è compiaciuto del mio operare. Dopo un incontro con altri due casari del posto, mi siedo fuori dalla veranda ed aspetto circa un ora un'altra macchina di passaggio per ripartire.

Quando arriva, vedo Humberto che, agitando il braccio, mi saluta con: "Deus ma bo".

L'altopiano è un succedersi di pianure e rilievi con contrasti e sfumature di colori in perfetta armonia. I pastori percorrono tutto il giorno e la notte questi ambienti. Arriviamo a Cha de Fejoal dove ci sono circa 20 case, il villaggio più popolato; la strada polverosa che lo attraversa continua fino alla fine dell'altopiano con ambienti che, per un geologo sono paradisiaci e si congiunge poi in valle con la carrozzabile che attraversa tutta l'isola.

Al bordo destro della strada



troneggia un deposito dell'acqua dipinto di azzurro. C'è anche un telefono pubblico nel piccolo negozio di alimentari, ma da oltre due anni non funziona.

Adelino con un sorriso smagliante mi chiede di accopparlo all'ovile non lontano. Viene anche suo figlio con l'asi-

no e le taniche per dare l'acqua alle capre.

Dice che studia il penultimo anno di liceo all'isola di S. Vicente, ma preferisce abitare qui e lavorare con suo padre. Aiuto a prendere i capretti dall'ovile e a metterli sotto le capre, per l'allattamento. Poi sleghiamo le capre per mandar-



le al pascolo. Tutt'intorno c'è una piccola pianta che fa un fiore giallo di cui le capre sono ghiotte e si chiama "Alleluia". Verso sera vado da Anibal e incontro suo figlio Admilson, di dodici anni e calciamo una palla sgonfia sulla sabbia nera davanti a casa. Sua mamma in dieci minuti mi racconta le traversie di tutta la sua vita.

Di notte esco dal sacco a pelo e vado fuori. C'è una stellata meravigliosa. Le stelle sono così vicine che, se prendo una scala, mi ci siedo sopra e mi viene da dire: "Deus ma bo" perché il Signore è con te e con me, una verità che fa parte della nostra vita in qualunque luogo del mondo ci troviamo e situazione serena o dolorosa attraversiamo.



Capo Verde 2014

di Claudio Matraxia

In febbraio sono stato 15 giorni a Capo Verde per un incontro dei frati: ho visitato i progetti in Sao Vicente, alcune famiglie e alcuni dei nostri asili rurali, fondati tantissimi anni fa dal cuore di padre Ottavio Fasano, di padre Federico Cerrone, ora nella casa di Padre, di padre Pio Gottin e di altri uomini di Dio.

Solitamente i frati di Capo Verde si radunano insieme una volta all'anno per fare una settimana di formazione, è un momento forte di fraternità. L'incontro è stato tenuto da un vescovo cappuccino dell'Angola, il tema delle riflessioni è stato sulla presenza francescana in Africa.

Si percepisce che sta nascendo un nuovo tipo di missione nella Chiesa, dovuto anche al fermento

che ci dona Papa Francesco. Una proposta che ho trovato interessantissima, "aiutare l'Africa con l'Africa", detta anche dal cardinal Massaja.

Padre Bernardino superiore della Custodia di Capo Verde mi fa visitare Casa Santa Chiara, un centro diurno per donne con handicap, che fanno dei lavori di cucito.

Ho portato in Italia alcune bambole di stoffa fatte da loro, lavori molto semplici, esposte nei banchetti missionari e sono state molto apprezzate. Mi piacerebbe aiutare quest'opera veramente significativa.

Mentre mi trovavo presso una famiglia, ho conosciuto un poliziotto, saputo che ero frate, subito mi ha parlato del progetto Espaço Jovem di fra Silvino, molto ap-



prezzato dalle autorità e anche dai stessi poliziotti. Riconoscono infatti che con la repressione non si ottengono risultati duraturi, trasmettere invece valori cristiani con un linguaggio adatto ai giovani, anche se lontani dalla chiesa, è molto più impegnativo, richiede tempi lunghi, ma certamente porterà frutti più duraturi.

Per me il progetto più bello, è quello degli Asili rurali, fondati tantissimi anni dai nostri missionari, grandi lavoratori. All'interno sono curati e puliti, una vera oasi di pace. Chi li visita, vie-

ne subito travolto dall'entusiasmo e dalla gioia di questi piccoli, ti corrono incontro per salutarti con la semplicità propria dei bambini capoverdiani.

Questi asili sono stati costruiti in contesti rurali poveri, ma sono diventati luoghi costruttivi per il futuro di questi piccoli. Le loro famiglie non possono pagare la rata mensile, ma grazie a Dio, c'è il vostro Sostegno a distanza, dono di vita e di speranza.

Sono arrivato a concludere che: "i bimbi sono il vero il nostro futuro, custodiamo questo prezioso patrimonio!"



“L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore” (1 Sam 16, 7)

Paulino Vieira, il sognatore di un Mondo Nuovo

di Claudino Vieira

Credo che questa pericope della Sacra Scrittura si applica perfettamente all'esperienza che vorrei condividere con voi per questa volta. Vorrei parlarvi di un incontro con un artista capoverdiano molto famoso, conosciuto in tutto il mondo, Paulino Vieira.

Lui è naturale di Praia Branca Isola di San Nicolau figlio di Matias Santos Vieira, anche lui musicista rinomato conosciuto per Santos di Praia Branca e di Maria de Jesus dos Santos. Prossimo anno, il 31 agosto compirà 60 anni anche se nei suoi documenti risulta nato l'8 settembre 1955.

Paulino Vieira è un grande artista, non si ricorda quando è stato la prima volta che ha avuto in mano uno strumento musicale. Ha fatto la sua prima attuazione pubblica insieme al suo papà quando aveva appena 6 anni con uno strumento (violino) fatto da lui stesso.

Conoscendo la sua grande capacità, i suoi genitori l'hanno mandato presto a studiare fuori dall'isola di San Nicolau. Ha studiato a Mindelo San Vicente dai Salesiani, dove con appena 8 anni è salito sul palco. E' emigrato per Europa e a Lisbona diversi artisti ricorrevano a lui per gli arrangi musicali.

A 18 anni era già famoso e conosciuto nel mondo della musica a tal punto che, molti lo considerano dell'età di Cesaria Evora, Bana, perché lavorava già con loro nel mondo della musica. Paulino Vieira,

per ragione personale, dopo aver formato tanti giovani musicisti, ha sempre cercato di uscire da un certo genere di musica che avesse come unica finalità commercializzare. Essendo un arrangiatore pubblico non poteva rifiutare di aiutare coloro che lo cercavano.

Ha deciso di “lasciare” questo mondo, in cui era stato immerso e restarne fuori per parecchi anni, finché il suo nome fosse stato sconnesso da quel mondo, per poter ritornare in modo nuovo. Ha scelto di non lasciarsi compere dai registi, gente che hanno un'unica finalità: commercializzare.

Per lui la musica è spirituale e deve trasmettere un messaggio, un insegnamento. Ma purtroppo è stato frainteso da molti al punto da essere preso per matto. Ma non lo è affatto, infatti a chi lo vede per l'apparenza, può sembrare una persona qualunque, perché avendo la capacità e le qualità, poteva vivere tranquillamente con tantissimi beni come i musicisti odierni, con una bella casa, vestiti di lusso, macchine nuove ecc.

Lui invece va in giro sempre con uno strumento sulla schiena, a piedi, si alza presto a cantare nel cuore dell'alba. Infine chi lo vede può scambiare con una persona qualunque che magari non ha neppure istruzione. Ecco allora che si applica benissimo a lui la pericope citata all'inizio: **“L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore”.** Ho avuto il grande



piacere di ascoltarlo e di parlare con lui. Condivide con me tanti suoi progetti e obiettivi, da ora in avanti. Dopo aver compiuto la sua missione con la musica capoverdiana ha scelto di ritornare nel mondo della musica per adempiere la sua vera e propria missione nel mondo della musica, e cioè una musica più spirituale. Lui si sente in dovere di portare ancora

questo contributo all'umanità.

Molto brevemente uscirà il suo nuovo album intitolato “um Mundo Novo, Aleluia”. Ho avuto la fortuna di sentire questo album di 8 brani, tutti bellissimi.

Auguro a questo mio caro amico un mondo di bene, che sia benedetto dal Signore.

Buona Pasqua a tutti.



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce

Totale da raggiungere
480.408,54 euro

Versati
110.000,00 euro



Casa Emanuela Irgher che accoglie le ragazze madri e figli ha bisogno di te:

Acquisto di un sacco di riso	Kg 25 = euro 22
Acquisto di un sacco di zucchero	Kg 50 = euro 55
Acquisto di un sacco di fagioli	Kg 50 = euro 55

La testimonianza di suor Angelica (detta Hiwot = vita) per grazia ricevuta da Padre Angelico da None, frate cappuccino, missionario in Keren - Eritrea dal 1914 - 1938

Suor Angelica Weldegiorgis

da MARIO DURANDO

1o mi chiamo Hiwot - che significa Vita e quando mi è capitato questo fatto, avevo solo 8 anni.

Una sera, dopo cena, mi sono addormentata tranquillamente, verso le 22 ho fatto un urlo e poi sono andata in coma. I miei genitori vivevano in campagna e portavano al pascolo le bestie;

spaventati, andarono subito a chiamare i vicini di casa, per vedere insieme cosa stava succedendo alla loro figlia (a me). Quando, dopo aver controllato il polso, videro che non c'era più un filo di speranza, decisero di portarmi al villaggio, dove c'erano i Padri Cappuccini, chiamati per pregare e benedire questa figlia perché era morta. I Padri quando sono entrati in casa mia, hanno iniziato a pregare, chiedendo una grazia a Padre Angelico da None, per tanti anni missionario in quella zona e considerato un Santo da tutta la gente.

Mentre loro pregavano mia mamma che piangeva, seduta in un angolino della casa, ebbe una visione: disse che era venuta una persona bianca, con la barba, vestito di bianco e che le aveva consegnato 6 gettoni nella palma di una mano, poi il padre Tarcisio ne prese uno; allora mia mamma si mise a urlare e a piangere forte, dicendo ad alta voce di ridarle quel gettone.

Poi mia madre si mise in silenzio; la scena l'aveva vista solo lei.

In questo stesso momento, padre Tarcisio Perini, finite le preghiere, palpando la mia guancia, mi chiamò col mio nome: Hiwot, Hiwot, Hiwot ed io dopo 12 ore di coma, sollevata la testa, ho baciato la sua mano.

Siccome da noi per i bimbi piccoli non si aspettano 24



ore dopo la morte, alcuni uomini del villaggio era andati al cimitero a scavare una buca per seppellirmi; erano già arrivati a metà dello scavo, quando li hanno avvisati di interrompere e di rientrare al villaggio.

Intanto io, in quel momento, non sentivo nulla di tutto ciò che succedeva attorno a me, ma in quel sonno profondo, vidi tanti bimbi vestiti di bianco, con in mezzo uno più grande, anche lui vestito con una tunica bianca: venivano tutti verso di me, con una

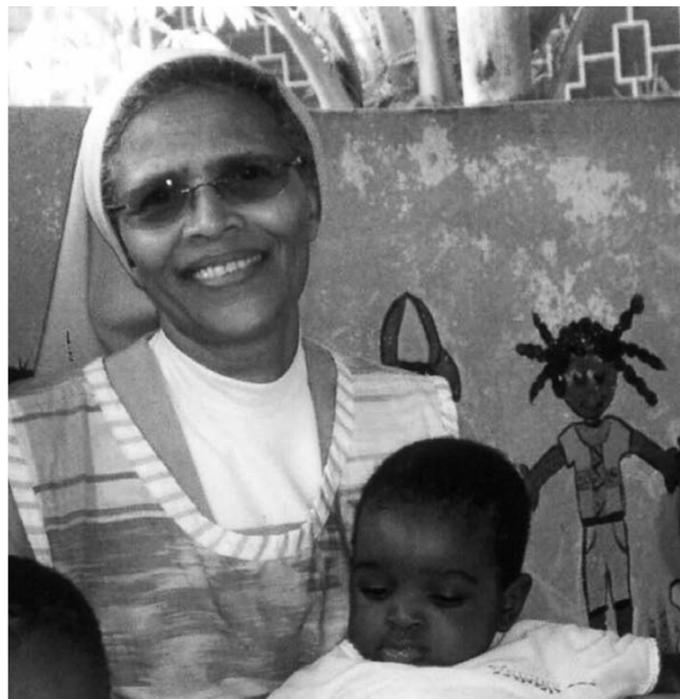
candela accesa in mano.

Per me era una cosa strana, perché non li avevo mai visti, non avevo mai giocato con loro e non volevo andare verso di loro. Ho visto solo questo, quando mi hanno trasportato dalla campagna al villaggio, io non mi sono resa conto di niente.

L'unico momento che ricordo, è quando mi sono svegliata, quando il sacerdote ha finito di pregare per chiedere la grazia a Padre Angelico.

La gente del villaggio mi chiama tutt'ora "miracolata". Dopo questa grazia della guarigione, io non mi sono più ammalata fino ad oggi di questa malattia. Nel cuore, fin da piccola, mi è nato il desiderio di consacrarmi al Signore per aiutare anch'io i ammalati e soprattutto i bambini malati.

Arrivata all'età di 12 anni, un giorno è venuta una giovane suora cappuccina che aveva



appena fatto professione, in vacanza dai suoi. Io le ho confidato il mio desiderio di essere suora come lei e, siccome la mia gioia era grande, i miei mi hanno lasciata andare con questa suora.

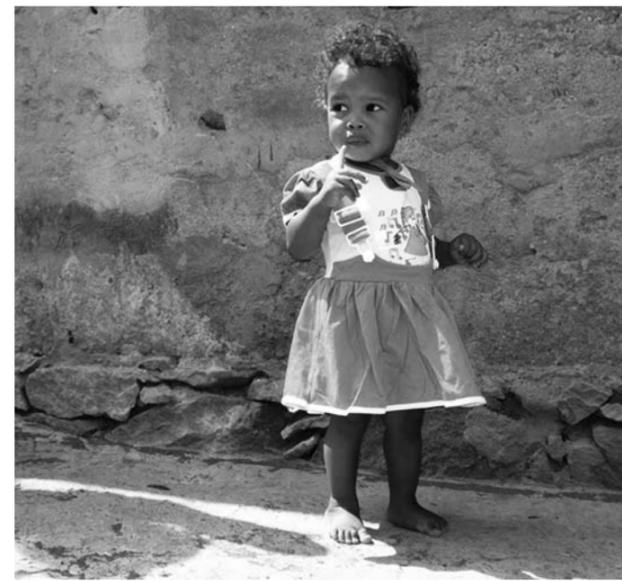
Dopo 5 anni, ho potuto iniziare il Postulato e poi il Noviziato.

Prima della Professione temporanea ho chiesto, se potevo cambiare il nome, con quello di Padre Angelico, in ricordo

della grazia ricevuta da piccola. Da quel giorno tutti mi conoscono col nome "suor Angelica". Ancora oggi rendo grazie a GESU' per questa meravigliosa chiamata, perché dopo avermi ridato la VITA, mi ha chiesto di vivere nella sua Casa per servire i fratelli più bisognosi.

Gli sono molto grata per tutti i doni che mi ha concesso e perché ogni giorno continua ad assistermi.

MI AIUTI A CRESCERE?



Sono un bimba degli asili rurali di Capo Verde, mi dai una manina a crescere sana e istruita come i tuoi figli?

€ 31

La quota che puoi mandarmi è al mese, ce la farai? Spero proprio di sì!

Puoi versare su ccp. 12940144 intestato AMSES ONLUS - Via Verdi 26 - Fossano in soluzione... trimestrale... semestrale... annuale, con il tuocodice benefattore. Riceverai una mia foto + pagellina con i miei dati. Grazie.

Per informazioni: sorella Nenne tel. 011 210855 - 333 4412591 - Torino

Lei è la prova, come diceva la nostra suor Nemesia, che ci sono dei fili sottili tra le relazioni con le persone che non s'interrompono mai.

“Suor-sorriso”, è suor Gemma Perino.

Una vera attrice, vestita da suora

di PAOLO DAMOSSO

Carissimi, dopo tanti anni di condivisione di pensieri e di riflessioni, questa volta voglio parlarvi di una persona **assidua lettrice del nostro giornale Uomini per gli Uomini** di cui mi parlava spesso.

Una donna consacrata, suora della carità di Santa Giovanna Antida Thouret, che viveva nel convento di Borgaro, provincia di Torino.

Mi ha insegnato il grande valore di donare il sorriso, come una carezza per rendere più lievi i problemi e più profondo l'affetto da donare agli altri.

E con questa leggerezza, in punta di piedi, ha salutato questo mondo, per raggiungere quello in cui ha sempre creduto e a cui ha sempre guardato.

Per questa ragione desidero salutarla con le parole che ho scritto, appena ho appreso della sua **“partenza”**.

È da questa mattina che ho di fronte il sorriso di suor Gemma.

Vorrei poterlo rivedere subito, adesso, e so che questo non è possibile.

Non la conoscevo quando, ormai diversi anni fa, le ho chie-



sto di recitare nella fiction **“Io non lo so” dedicata alla Beata Nemesia Valle** e lei non si è tirata indietro, anzi ho percepito che questa cosa le aveva fatto davvero piacere. Nel corso delle diverse proiezioni pubbliche le sue scene erano sempre le più amate. La platea apprezzava e rideva, nel

dubbio che fosse una vera attrice vestita da suora.

Già ... la leggerezza di quel sorriso ti sollevava da terra, ti faceva stare bene come fosse una carezza da portare con sé nei momenti più difficili. Con lei parlavo molto anche di cose “del mondo” ... di politica per esempio e persino di

calcio, avendo scoperto di essere entrambi tifosi del Toro! Tutto questo ha fatto in modo di intrecciare un dialogo che non si è mai interrotto, in particolare su internet, che lei frequentava molto. **Ha iniziato a scrivermi**, in tutti questi anni e non ha mai interrotto questa corrispondenza, an-

che quando (e mi dispiace moltissimo) io, sbadatamente, a volte non le rispondevo. Ma lei riusciva sempre a giustificarmi, mandandomi il suo sorriso. L'ho rivista periodicamente e lei, ogni volta, aveva quell'entusiasmo adolescenziale che mi colpiva. Riusciva ad abbracciarti con quegli occhi chiari pieni di stupore e felici dell'incontro.

Confesso che mi diceva sempre delle cose bellissime, tante volte immeritate, voleva sapere cosa facevo, voleva vedere, leggere (in particolare gli articoli di Uomini con gli Uomini) e sapevo con anticipo che i suoi giudizi erano fin troppo benevoli ed entusiasti. Ma mi piaceva sentirli perché capivo che era il suo modo di esprimere un affetto sempre intatto, che niente avrebbe potuto offuscare.

Mi mancheranno tanto quelle brevi e-mail che spesso si concludevano con: **ciao, ti voglio bene, suor Gemma.**

Ora la immagino sorridere in Paradiso, la vedo stupirsi ancora con quel modo di fare che solo chi l'ha conosciuta ha ben presente.

Mi mancherà, ne sono certo. Ma sono altrettanto certo che lei i suoi messaggi continuerà a mandarmeli, come un nuovo e affettuoso angelo custode.

Perché lei è la prova, come diceva la nostra suor Nemesia, che ci sono dei fili sottili tra le relazioni con le persone che non s'interrompono mai...

E io non potrò davvero dimenticare quella suorina ordinata, garbata, sorridente ed ispirata che si chiama suor Gemma!

URGENTISSIMO acqua Vinha Maria Chaves

DAL 1° settembre 2013 la società capoverdiana “AGUABRAVA” che, ha sempre fornito l'acqua per uso civile e per l'agricoltura, ha sospeso definitivamente il suo impegno per l'agricoltura. Mentre scrivo è il 12 settembre e il Cielo sta mandando la pioggia tanto attesa. Il Ministero dell'Agricoltura ha un suo piano d'intervento, ma i tempi di realizzo della distribuzione dell'acqua sono lunghi e incerte le date.

A noi tocca, urgentemente, realizzare un vero e proprio impianto di pompaggio dalla cisterna di Ma Maria a 570 mt di altezza fino alla nostra cisterna di Maria Chaves a 890 mt., cisterna con una capacità di circa 400 mc.

Il nostro progetto prevede ben tre (3) stazioni di pompaggio. Alcuni amici ci aiutano con estrema generosità, dando il proprio lavoro, il lavoro e la propria professionalità.

Sto bussando a molte porte per l'acquisto delle pompe, km. di cavi, quadri elettrici, km. di scavo del terreno, costruzione di due cisterne intermedie, ecc. per trovare la cifra che ci necessita, al momento, € **116.000,00** e, in questi tempi, per Voi tanto duri è proprio un'impresa. Lo dico alla Divina Provvidenza e mi permetto di dirlo anche a te che mi leggi.

Per chi volesse consultare tutto il progetto, deve rivolgersi alla nostra segreteria di Fossano, telefonando al n. 0172.61386, per contattare e il tecnico sig. Sergio Gavotto e la sig.a Carolina Cravero. Grazie, grazie per il bene che volete al popolo capoverdiano e a me.



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2. CISTERNE *raccolta acqua piovana*

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per famiglie:

€ 5000

- Contributo mensile al progetto:

€ 100



3. FORMAZIONE *religiosi capoverdiani*

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile caduno per studenti capoverdiani:

Cad. **€ 200**



4. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- I contributo mensile di **€ 31** a inviare in soluzione bimestrale... semestrale... o annuale per tutte le spese. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Il c.c.p. dovrà essere compilato in stampatello, in tutte le sue parti (nella causale indicare vostro numero telefonico). Per informazioni telefonare allo 011.210855 - 333.4412591 o inviare a sorellanenne@missionicapoverde.it



5. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile **€ 120** 8MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel. 0172 61386

- c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus
IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

I versamenti non deducibili fiscalmente si effettuano su:

- c.c.v.p. 359109: Uomini per gli Uomini - Segretariato Missioni Estere
Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO - tel. 01 210855 - 333 4412591
- Bonifico Bancario: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte
IBAN IT 64 R030 6946 3231 0000 0010279

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.

7. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 31**
- 1 libro scolastico: **€ 31**
- 1 pacco penne: **€ 31**
- 1 pacco album a colori: **€ 31**



**I CAPPUCCINI IN MISSIONE
SONO LA TUA MANO CHE LAVORA**

Per informazioni: Centro Missioni Estere e Amses Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN) - tel. 0172 61386

6. VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna a Fogo? Due sono le ragioni principali per la realizzazione di un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenta una fonte di commercio. In particolar modo la scelta per questa isola di Fogo è stata la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. 30 ettari di terreno sono stati dati in comodato d'uso per 50 anni dal Governo. Tutto il lavoro è seguito da lavoratori capoverdiani retribuiti equamente.



La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, paria circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

- 1,50 euro 1 metro cubo d'acqua
- 3 euro 2 metri cubi d'acqua
- 15 euro 10 metri cubi d'acqua
- 75 euro 50 metri cubi d'acqua
- 150 euro 100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

- 5 euro N. 1 barbatella
- 50 euro N. 10 barbatelle
- 100 euro N. 20 barbatellaue
- 250 euro N. 50 barbatelle
- 500 euro N. 100 barbatelle